



ARCIDIOCESI DI MILANO

SETTORE PER LA VITA SOCIALE

SERVIZIO PER LA VITA SOCIALE E IL LAVORO

XXIX GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ

13 - 14 febbraio 2010

Il lavoro: vocazione di ogni persona nel mondo

*Crediamo con tutte le nostre forze che questo mondo,
dove Dio ci ha messo, è per noi il luogo della nostra santità*

Madeleine Delbr el

Carissimi lavoratori e lavoratrici,

sappiamo che state vivendo dei momenti di difficolt  per il lavoro, perch  la crisi rimette in discussione tutta la vita che vuole fiducia, serenit . Solo cos  si   capaci di costruire insieme, educare, vivere in pace, sviluppare una solidariet  verso chi   fragile. Alcuni sono precari, molti in cassa integrazione, con un futuro incerto. E anche chi ha un lavoro a tempo indeterminato si sente minacciato dal futuro.

La vostra critica sofferta vi fa pensare ad un mondo pi  responsabile, attento ai veri problemi. E dietro ad ogni lavoratore ci sono famiglie e si sente la responsabilit  di sostenere, far crescere e portare a livello adulto i propri figli. Con alcuni amici della Pastorale del lavoro abbiamo raccolto alcune indicazioni che vi offriamo. La speranza pu  iniziare anche da qui, mentre Benedetto XVI, nella Caritas in veritate, parla lungamente di "lavoro decente" (63), di accesso al lavoro per tutti (32) e del diritto alla difesa sindacale (25 e 64).

Elenchiamo solo alcuni esempi che toccano la vita di ciascuno e della Comunit  cristiana. E sarebbe bello che anche i sacerdoti prendessero queste riflessioni come spunti di predicazione. Ma li dovete aiutare voi a coglierne il significato nella vostra vita.

- **Il valore del lavoro**   fondamentale per ciascun adulto. Se ci manca, perdiamo dignit . Se   giusto essere aiutati nel tempo della difficolt  con la Cassa Integrazione, non   dignitoso che si possa continuare a campare di elemosina. Che mondo costruiamo?
- Il lavoro ci d  **il senso del partecipare a rendere il mondo migliore.**
- Anche se a volte lo dimentichiamo, **il lavoro   un servizio** per sconosciuti che utilizzeranno ci  che abbiamo lavorato. Lavorare con passione   il nostro modo per ringraziare Dio che ha creato il mondo e la sua bellezza per ogni uomo e donna.

- **Nel lavoro le realtà più importanti sono le persone**, i colleghi e le relazioni tra colleghi: sviluppano un clima costruttivo. E le relazioni coerenti e accoglienti vanno sviluppate con i clienti, con i dipendenti, con le persone che vengono agli sportelli del servizio pubblico, delle banche, delle poste eccetera.
- **La dignità è nella persona che lavora e non nel lavoro che fa.**
- **Bisogna pagare le tasse e lottare contro l'evasione fiscale** poiché questo è l'unico modo per poter sostenere quelli che sono in difficoltà. Oggi lo capiamo di più. Mancherebbero fondi per le pensioni, per la salute, per la scuola, per il futuro di una nazione che voglia riconoscere dignità a tutti.
- **È necessario insistere perché si paghino i debiti contratti per lavoro.** Altrimenti ci si comporta peggio del ladro e si fa rischiare la disoccupazione.
- **Insistere sulla cultura, sulla conoscenza per tutti noi e sull'impegno scolastico per i ragazzi**, perché ognuno deve poter arrivare al diploma. Nell'oggi, c'è il suo futuro.
- **Nell'attenzione al territorio** vanno aiutate le persone **al senso della liberazione.** Dio, prima di tutto, vuole questo dove si vive e Gesù ha fatto lo stesso con i malati e con gli esclusi. Bisogna incoraggiare le persone a scoprire **chi veramente fa la volontà di Dio.** Anche un ateo che s'impegna per la liberazione di un altro, senza saperlo, opera secondo lo Spirito di Dio.
- In ogni realtà, familiare, scolastica e catechistica, **preoccupiamoci di dire "i perché".** Questo dovrebbe essere il compito fondamentale della scuola e, comunque, di ogni educazione.
- È importante insegnare a **non dire: "Faccio ciò che voglio", ma "Faccio ciò che mi sembra giusto".** La prima frase ha creato un muro. La seconda inizia, comunque, una ricerca.

Gli amici della Pastorale del lavoro

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE PASTORALE

1. LA CRISI FAVORISCE LA RICERCA DI CIÒ CHE È ESSENZIALE

I tempi della crisi si riportano ai valori essenziali. È stato sempre così e la Parola di Dio è esplicita:

- Nella storia del popolo d'Israele avvengono mutazioni drammatiche poiché il benessere, lo sfruttamento, la potenza del denaro e il potere stravolgono la legge del Signore.
- Allora sorge il profeta che richiama: tutto crollerà e ci sarà il disastro.
- Si scoprono allora la disillusione, addirittura il crollo delle certezze: Gerusalemme e il tempio, città e casa di Dio, non sono più garantite ma vengono distrutte.
- Allora la riscoperta della Parola di Dio provoca la revisione di tutto il comportamento: porta a riprendere con serietà il messaggio che il Signore ha voluto offrire.

Nella nostra fede ritroviamo la sintesi di quel progetto che Dio ha per tutti:

- Gesù è il tempio nuovo ed è presente in noi.
- Le garanzie non ci vengono date dalle cose, dal potere o dal danaro.
- Fino al tempo di Gesù la garanzia della speranza veniva dall'adorazione di Dio nel Tempio di Gerusalemme.
- Ma "Dio è Spirito e quelli che lo adorano debbono adorare in spirito e verità" (Gv 4,24).

Gesù voleva aiutarci a capire il vero passaggio

- dall'esterno all'interno,
- dalla realtà come tentazione di suggestione, dominio, tentazione di idolatria, al cuore della libertà,
- dai vecchi rapporti di offerte di animali uccisi all'Alleanza nuova,
- dal timore alla confidenza,
- dalla legge al dialogo di un rapporto scritto nel cuore,
- dal timore del Sinai all'amore del Calvario.

Gesù compie questo passaggio e non mette in contraddizione il Dio di Mosè e il Padre che rivela. E' lo stesso Dio che ha percorso la nostra storia dalla creazione al Calvario e dimostra così finalmente tutta la sua pienezza e la sua verità in Gesù che è "via, verità e vita" (Gv 14,6).

Le cose allora diventano segno, ci rimandano a Dio.

Non c'è tempio per incontrarlo, non lo incontriamo se non nel cuore dove si traducono i segni, i significati, i valori.

2. IL SACERDOZIO COMUNE: LA SFIDA DI UNA SANTITÀ VISSUTA NEL QUOTIDIANO

Quest'anno, in cui tutti noi celebriamo l'anno sacerdotale, sacerdoti e laici, ci riportiamo a quel fondamentale dono che il Signore ci offre con la fede prima, il battesimo poi, segno dell'alleanza nel nome di Gesù: tutti noi viviamo il sacerdozio a somiglianza di Gesù. Concetto difficile, che spesso lasciamo volentieri ai preti che presiedono l'Eucaristia.

Eppure tutti noi viviamo questo sacerdozio di tutti ("sacerdozio comune") che sviluppa un incontro particolare con Dio:

- offrendogli la terra
- riportando tra noi i doni di Dio.

a. Noi offriamo la terra

Portiamo a Dio la bellezza, il significato delle cose, il dono della creazione, il lavoro, la famiglia nella sua concretezza e fedeltà, le amicizie, i progetti di vita. E offriamo per quello che hanno di buono, a nome di tutta l'umanità, coro di ringraziamento di cui pochi sono consapevoli, ma noi sappiamo di avere le mani piene della bellezza che sale, insieme alle preghiere e alla speranza. Ma anche le fatiche e le delusioni, che certamente Dio non vuole, ma che sono nel ritmo della vita che cresce, concreta e quotidiana, e che si scontra con i desideri, nel cammino che vuole rendere vivi i sogni, tutto questo diventa offerta, dice San Paolo, come quello che veniva offerto a Gerusalemme sull'altare del sacrificio, ma più preziosa, più importante perché nasce dal cuore di ogni credente in Gesù, accompagnato dal suo amore e dalla sua accoglienza (Rom 12,1 ss).

Tutto questo si innalza a Dio e se vissuto con amore, con fiducia, senz'annullarla nella rassegnazione ma vivificandola con la fedeltà, con il sorriso di chi sostiene comunque gli altri, tutta questa offerta assomiglia a quella di Gesù, più grande di tutte le offerte del tempo.

Insieme, come popolo sacerdotale, a Messa e nella vita, noi preghiamo perché ci sia dato lo Spirito e celebriamo il culto che Gesù ha vissuto nel suo cuore: quello di aver amato ogni povero, di aver perdonato ogni peccato, di essere stato disposto ad accogliere i suoi persecutori "perché non sanno quello che fanno". Questo è il vero culto che Gesù ha vissuto sulla croce e che Gesù vuole per noi: "*Misericordia voglio e non sacrificio*" (Mt9,13). Gesù ha pronunciato questa sua verità rifacendosi al profeta Osea (6,6), riallacciando insieme la prima e la seconda Alleanza nel "culto del cuore".

b. Noi riportiamo nel mondo i doni di Dio

Gesù chiede la misericordia nel mondo dove viviamo. La speranza della salvezza ci è offerta con pienezza da Gesù che muore, ma ha bisogno che sia continuata nel cuore dei cristiani che credono in lui perché diventi un dono efficace anche per tutti coloro che non conoscono il Signore o non credono a sufficienza nella sua Parola. Così noi chiediamo il suo Spirito, ci incontriamo tra noi a celebrare il sacrificio di Gesù, ci arricchiamo della sua forza, della sua comunione, e torniamo alla nostra vita quotidiana, nella prospettiva di compiere “opere della luce”.

Il popolo sacerdotale riporta nel mondo le beatitudini: Matteo (5, 1-16) ci aiuta in questo cammino.

- **“Gesù, guardando le folle, parlò ai discepoli”.** Le folle sono l’attenzione fondamentale di Gesù, i discepoli sono i testimoni.
- Le beatitudini sono **proclamate ai discepoli**, perché le sappiano accettare con responsabilità e con amore.
- Il centro delle beatitudini è costituito da due parole: **“beati”** e **“perché”**. E se bisogna porre una precedenza, bisogna sottolineare che al primo posto c’è il **“perché”**.
- **il perché** identifica il mondo nuovo, la presenza di Dio con noi, la garanzia della sua volontà.
- Dice Gesù: “Poiché voi avete accettato le beatitudini, **voi siete la luce del mondo e il sale del mondo**”.
- La luce deve essere visibile sul candelabro, la città è visibile sul monte. Perciò: “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché **vedano le vostre opere buone** e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”.
- **Gesù indica le opere buone che sono quelle della liberazione:** “Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt10,8).

L’evangelizzazione si sviluppa allora attraverso le **“vostre opere buone”, più importanti delle parole** e spesso veicolo di domande perché chi sta accanto, presto o tardi, chiederà il senso di scelte strane, conseguenza dell’aver maturato la Parola di Gesù. **Allora questo è il momento dello spiegare la fede e il valore delle beatitudini.** E’ il momento in cui il popolo sacerdotale riporta in pienezza i doni di Dio e li svela, **avendoli già vissuti nella vita quotidiana.**

3. IL CULTO SPIRITUALE: FARE DELLA PROPRIA VITA UN’OFFERTA GRADITA A DIO

Questa umanità credente celebra ogni giorno il *culto spirituale*. Nel Nuovo Testamento:

- *Pietro* ricorda che i cristiani sono pietre viventi, edificate in dimora spirituale, per offrire, quale santa comunità sacerdotale, dei sacrifici spirituali graditi a Dio per mezzo di Gesù (1Pt 2,5).
- *Paolo* ricorda che il tempio di Dio siamo noi e quindi, come Popolo sacerdotale: “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro *Culto spirituale*. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rom 12,1-2). La piena liturgia quotidiana che Paolo suggerisce, in sostituzione del tempio e degli animali, è “l’offerta del corpo nello Spirito”. **Il corpo è il luogo dell’incontro**, della relazione con Dio, con gli altri e con il mondo. E l’offerta del corpo consiste nel non conformarsi a questo secolo, ma nel trasformarsi.

4. DA CREDENTI NEL MONDO DEL LAVORO E NELLA VITA SOCIALE

Ogni cristiano ha come progetto fondamentale di vivere le beatitudini (l'evangelizzazione), e vive questa sua vocazione nei luoghi di vita, frequentati nella realtà civile in cui è inserito. Vi si svolge il sacerdozio comune.

a. Nel luogo di lavoro

- **Il lavoro è dignità, anche se è faticoso.** Dio mi ha innalzato al livello di continuatore e di custode del suo lavoro (Gen2,15). Così mi ha offerto intelligenza, il gusto della ricerca, la volontà di operare, di imparare e quindi di acquisire competenza.
- **Il lavoro è un servizio.** Mentre guadagno per una mia autonomia e per la mia famiglia, si sviluppa il senso del lavoro come vocazione di ogni persona adulta nel mondo, perché tutti possano accedere ai beni della creazione necessari all'umanità, beni che Dio ha disseminato nel mondo, sul territorio.
- **Il lavoro è collaborazione.** Non è possibile lo sviluppo se non si mettono insieme competenze, capacità, genialità, attenzioni.
- **Il lavoro vuole giustizia.** Una realtà che cresca ha bisogno del rispetto della dignità e delle esigenze di ciascuno affinché ogni persona si senta valorizzata.
- **Il lavoro vuole legalità.** Per vivere della giustizia, ognuno deve seguire le leggi del proprio paese, o se errate, democraticamente ci si impegna a cambiarle e a farle rispettare. Nel rispetto della legge è possibile costruire un rapporto di pace.
- **Il lavoro è un diritto per tutti.** "La dignità della persona e le esigenze della giustizia richiedono che, soprattutto oggi, le scelte economiche non facciano aumentare in modo eccessivo e moralmente inaccettabile le differenze di ricchezza e che si continui a perseguire quale *priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro* o del suo mantenimento, per tutti" (CV 32).
- **Il lavoro è un dono.** Non lo si ricorda molto. Ma ogni lavoro fatto bene, al di là del costo che può essere corretto o scorretto (e quindi ingiusto), ogni lavoro, ove ci si metta con responsabilità dando il meglio di sé, non può essere pagato dal danaro che è una cosa e che comunque viene dato secondo contratti o convenzioni. Il lavoro non è una merce, e nessuna merce può pagare il lavoro.
- **Il lavoro è un dono ereditato.** Senza ricordarlo mai, noi viviamo una vita che è stata costruita da altri: case, strade, invenzioni, energia, libri, pittura, macchine, aziende, comodità, acqua in casa, ecc. Noi non paghiamo brevetti, capolavori, progetti di case già costruite o di chiese o cinema o municipi. Usiamo, trasformiamo, abitiamo.
- **Il nostro lavoro sarà lasciato come dono a coloro che verranno dopo di noi** e sarà gratuito. Se sarà fatto bene non ci ringrazieranno perché non ricorderanno, ma noi li abbiamo aiutati. Ma quale mondo lasceremo se il lavoro, che si sviluppa oggi, sta sfruttando anche le risorse non rinnovabili? Se lasceremo solo inquinamento e colline di immondizie, ci malediranno e il nostro lavoro li penalizzerà.
- **L'impegno dei lavoratori sul lavoro passa attraverso il Sindacato:** compito importante, che va rispettato, maturato, orientato, ampliato in un mondo globalizzato perché si faccia portatore dei valori e dei diritti fondamentali di ogni lavoratore. Se le condizioni e lo stesso lavoro in questi anni sono cambiati, tuttavia il compito sindacale manifesta una sua vocazione poiché nasce dalla solidarietà per la parte più debole, affinché siano trovate soluzioni di bene comune, e non il privilegio del singolo ("Caritas in veritate" nn. 25/64).
- **Così il sacerdozio comune, in azienda, sviluppa**
 - il lavoro con responsabilità, perché si gioca la propria dignità; lavorare bene è segno di rispetto di sé e di competenza,
 - le relazioni come cammino comune nella reciproca attenzione,

- l'attenzione ai deboli, ai disabili, ai giovani, per sostenere e superare insieme le difficoltà,
- la responsabilità per l'ambiente che diventa rispetto della vita umana per un'opera discreta, ma puntuale, che si sviluppa sulla sicurezza nel lavoro,
- l'avversione verso il lavoro nero che, spesso, diventa sfruttamento.

b. Nello sviluppo del territorio

- ambito di convivenza e di operosità,
- ambito di lavoro e di conoscenza (scuola, formazione professionale),
- consapevolezza della realtà, bisogni e risorse,
- impegno per la democrazia affinché ogni persona sia valorizzata e rispettata nella sua dignità.

c. Nella condivisione

- dialogo con le Istituzioni e con i cittadini per crescere in consapevolezza e in fraternità,
- capacità di ritrovare risorse oltre che bisogni,
- impegno a liberare dalla schiavitù perché le persone siano libere,
- vicinanza a chi fa fatica perché ogni risultato è frutto di solidarietà e di impegno.

5. LA PARROCCHIA EDUCA ALLA SOBRIETÀ, ALLA SOLIDARIETÀ E AI NUOVI STILI DI VITA

Si stanno riscoprendo dei gravi guasti che la nostra società ha sviluppato nelle scelte quotidiane. **Che cosa fare**, allora, come cristiani?

- di fronte al **consumismo**, che depaupera il mondo ingoiando materie prime che sono sempre meno rinnovabili o in fase di estinzione, bisogna **rivedere i consumi**, non dimenticando i poveri;
- di fronte al lusso e allo **spreco** siamo impegnati ad un nuovo criterio di vita nella sobrietà, scoprendo l'essenziale, non sprecando e purificando la terra;
- di fronte all'**incapacità a saper accogliere i disperati**, ci impegniamo a rendere possibili, per una legislazione attenta e corretta, orizzonti allargati di vita e di dignità, trovando lavoro, spiegando culture, introducendoli nella società;
- di fronte all'**isolamento dei giovani**, vanno offerte loro, anche se in piccoli gruppi, possibilità operose di protagonismo e di conoscenza, sapendo guardare il futuro con fiducia, e mettendo a loro disposizione le strutture esistenti;
- di fronte al **silenzio sulle realtà marginali** si aprano gli occhi sulla vita reale della gente;
- di fronte al moderatismo come **acquiescenza** rispetto ai problemi dei più deboli, bisogna indignarci, incominciando a progettare novità;
- di fronte all'**operare senza coordinamento**, ci si deve accorgere della banalità e della povertà dei risultati, obbligandoci a non far mancare migliori possibilità che nascerebbero dal lavoro in rete;
- di fronte al **lavoro come merce** si aprano gli occhi sull'inopportunità di pensare che il lavoro sia soltanto fonte di guadagno per se stessi o unicamente fattore di produzione, che strumentalizza e impedisce il pieno riconoscimento della dignità di chi lavora. La presenza di persone mature ci può condurre a scoprire la dignità e la libertà di un lavoro dove mettiamo intelligenza, competenza, capacità (dove è possibile), ma almeno speranza e solidarietà dove la banalità ci schiaccia. E così impariamo a superare l'ambiguità e la mostruosità della degradazione.
- di fronte alle sovvenzioni che vengono erogate "con denaro pubblico", scoraggiamo chi vuole approfittare senza un serio progetto utile. Qualche volta, addirittura, bisogna rifiutarle (qui si parla di sovvenzioni lecite). E diciamolo con chiarezza. **"Non si approfitta del danaro pubblico"**.

FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ

RESOCONTO GESTIONE ANNO 2009

Il *Fondo Famiglia/lavoro* promosso dall'Arcivescovo ha assorbito, giustamente, gran parte dei contributi offerti da parrocchie e da privati, per aiutare le famiglie in difficoltà per la perdita del lavoro.

Tuttavia il *Fondo Diocesano di Solidarietà* ha potuto continuare a svolgere il suo compito, perché alcune realtà, avendo utilizzato i servizi e i contributi per cooperative e borse/lavoro, hanno consapevolmente offerto a questo Ufficio il loro contributo, perché si continuasse una attenzione ad alcune situazioni, come documentato nel seguente prospetto.

TOTALE ENTRATE	€ 52.500
-----------------------	-----------------

(grazie al contributo di 155 parrocchie, 6 cappellanie ospedaliere e 3 privati)

Il fondo è stato utilizzato per:

- <i>Sostegno a Cooperative di solidarietà sociale</i>	€ 17.000
- <i>Accompagnamento ed inserimento lavorativo</i>	€ 9.900
- <i>Interventi a favore di famiglie in difficoltà</i>	€ 11.500
- <i>Sportello Anania (orientamento all'affido e all'adozione)</i>	€ 15.000

TOTALE USCITE	€ 53.400
----------------------	-----------------

Disavanzo (<i>finanziato con altre disponibilità</i>)	€ 900
---	-------

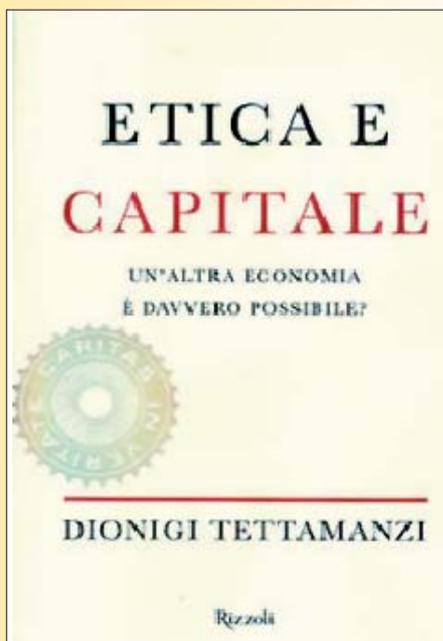
N.B. Il contributo può essere versato direttamente all'Ufficio Cassa della Curia o sul CCP 00312272, intestato ad ARCIDIOCESI DI MILANO (Causale: **Solidarietà**)

CONVEGNO della VIGILIA

Il lavoro tra flessibilità, qualità della vita e spiritualità

Sabato 13 febbraio 2010 (ore 9,30 – 12,30)

- * Per l'approfondimento delle tematiche inerenti a questa Giornata raccomandiamo vivamente, sia per una lettura personale che per una ripresa comunitaria, questi **due recenti libri** del nostro Arcivescovo:
 - **Etica e capitale: un'altra economia è davvero possibile?** – Milano, Ed. Rizzoli, 2009, pp. 210
 - **Non c'è futuro senza solidarietà** – Cinisello Balsamo (Mi), Ed. S. Paolo, 2009, pp. 144



- * Raccomandiamo inoltre l'importanza di iniziare per tempo il cammino di **preparazione alla Veglia di preghiera per il mondo del lavoro**, che anche quest'anno verrà celebrata in ognuna delle **7 Zone pastorali** alla fine del mese di aprile o **nell'imminenza della celebrazione del 1° maggio, memoria di S. Giuseppe lavoratore**.
- * **Sul Sito della Diocesi** (www.chiesadimilano.it/lavoro) è possibile trovare:
 - Commento alla liturgia della Parola
 - Scheda sulla spiritualità del lavoro
 - Scheda di lavoro per il Consiglio pastorale
 - Scheda sui cambiamenti in atto nella società.